

# C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

"Il presepe napoletano sia patrimonio Unesco"

Il presepe napoletano nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. È l'auspicio del ministro della Cultura Dario Franceschini che, in visita a Napoli, ha sottolineato l'importanza di procedere nel dossier a sostegno di questa candidatura. Fino a oggi l'Unesco ha riconosciuto in questa lista 630 elementi in 140 Paesi, tra cui 15 italiani, l'ultimo dei quali è la cerca e la cavatura del tartufo. —



IL DIBATTITO

# Votazioni per i nostri bollenti spiriti

Il premio Nobel Konrad Lorenz avvertiva "Le campagne elettorali sono uno dei modi che la politica ci offre per sfogare l'aggressività della nostra specie animale"

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Si possono pensare molte cose a proposito delle elezioni: non soltanto di quelle che ci saranno tra due giorni in Italia, in particolare, ma del processo democratico occidentale, in generale. Nessuna mi sembra però tanto interessante e adeguata quanto quella espressa con forza e convinzione dal premio Nobel per la medicina Konrad Lorenz in un suo appassionante libro di cinquant'anni fa intitolato *Il cosiddetto male*, e saggiamente riportato in libreria dal Saggiatore lo scorso anno.



A scanso di equivoci, il male di cui parla il famoso etologo non è affatto la politica, e nemmeno la democrazia. Al contrario, per Lorenz l'una e l'altra costituiscono due valvole di sfogo di quello che le società moderne considerano appunto "il male", e cioè l'aggressività degli uomini nei confronti dei propri simili. Le religioni antiche e moderne, dal cristianesimo alla psicanalisi, tendo-

**Per placare la rabbia nascono tifo sportivo, contrapposizioni religiose, sfoghi social**

no a etichettare questa aggressività come qualcosa da estirpare dall'animo individuale e collettivo, ma Lorenz obietta che essa è invece un tratto caratteristico non solo dell'umanità, ma anche di alcune altre specie di animali superiori: costituisce una delle nostre facce istintive, ed è lo strumento che in origine permetteva ai singoli individui di sopravvivere all'interno della propria specie.

Nella maniera tipica degli etologi, che vedono l'uomo come uno dei tanti animali esistenti sul pianeta, Lorenz ci paragona al ratto. In entrambi i casi le nostre specie si suddividono in gruppi, i cui individui sfogano la propria aggressività non all'interno del singolo gruppo a cui appartengono, verso quelli come lui, ma all'esterno, verso i diversi. Nel caso dei ratti i gruppi sono definiti dall'odore: quando un ratto fini-



sce dentro un gruppo di ratti che odorano diversamente da lui, fa una brutta fine, e quando due gruppi di odore diverso si incontrano, si fanno letteralmente la guerra.

Nel caso degli uomini, i gruppi sono definiti da una serie di caratteristiche fisiche e psichiche, molte delle quali intervengono surrettiziamente negli argomenti della campagna elettorale in corso. L'esempio tipico del "ratto" che finisce dentro un gruppo di odore diverso è l'immigrato che arriva in un Paese che non è il suo. E l'esempio tipico di due "gruppi di ratti" di odore diverso che rischiano di farsi la guerra sono le nazioni o i gruppi di nazioni che si fronteggiano fisicamente, ai confini che le separano, come la Russia e l'Ucraina, o politica-

mente, anche a distanza, come la Nato e il Brics.

La differenza fra il ratto e l'uomo sta nel fatto che l'evoluzione non ha fornito al ratto strumenti che gli permettano di eliminare i propri simili istantaneamente e a distanza, come una pistola o un cannone, un razzo o un bombardiere. Un ratto, per ucciderne un altro, deve fronteggiarlo di persona ed eliminarlo con i denti e gli artigli. Un uomo, per ucciderne un altro o molti altri, deve solo premere un grilletto o un bottone, e non ha nemmeno bisogno di vedere le proprie vittime di persona.

Rendendo l'uccisione dei propri simili un gioco da ragazzi, la tecnologia militare ha da tempo messo in pericolo l'umanità stessa, che po-

La copertina



Konrad Lorenz  
*L'aggressività*  
*Il cosiddetto male*  
Il Saggiatore  
pagine 281, euro 24

trebbe ormai facilmente autoannichilirsi in una guerra totale di tutti contro tutti. Ma finora le società hanno consciamente o inconsciamente dirottato molta dell'aggressività interumana su surrogati di vario genere. In primis, sulla cinquantina di guerre locali che attualmente si combattono nel mondo, e di cui quella sul fronte russo-ucraino non è che l'ultima in ordine di tempo. E poi, sulle dispute diplomatiche fra nazioni, e politiche all'interno delle singole nazioni.

Le campagne elettorali e le elezioni sono dunque uno dei modi che la politica ci offre per sfogare in parte la nostra aggressività: non a caso il simbolismo e il linguaggio che in esse si usano sono gli stessi delle guerre, con le stesse pro-

Dai ratti agli uomini



**Il parallelismo**

Da etologo, Lorenz paragona gli umani ai ratti: entrambe le specie si suddividono in gruppi in cui l'individuo non sfoga la propria aggressività all'interno del gruppo ma all'esterno, verso i diversi.



**Singolo contro gruppo**

Nel caso degli uomini, l'esempio tipico è quello dell'individuo che finisce dentro un gruppo che lo e si considera diverso come nel caso dell'immigrato che arriva in un altro Paese.



**Gruppo contro gruppo**

L'esempio tipico di due "gruppi di ratti" diversi sono invece le nazioni o i gruppi di nazioni che si fronteggiano: fisicamente, come Russia e Ucraina, o politicamente, come Nato e Brics

pagande contro il "nemico", le stesse "chiamate alle armi", e gli stessi proclami di "vittoria" propria e di "sconfitta" altrui. Ma non di sole elezioni vive il cittadino, ed esse non riuscirebbero da sole a placare tutta la sua aggressività: di qui il bisogno delle contrapposizioni religiose, del tifo sportivo, della musica tribale, dei rave party, degli sfoghi sui social media, delle accese discussioni nei bar, della guida aggressiva, eccetera. Tutto serve a calmare i nostri bollenti spiriti, e ad evitare che la nostra aggressività innata ci porti a scannarci fisicamente l'un l'altro, sfogandosi invece astrattamente su bersagli tutto sommato innocui e surrettizi, quali appunto le elezioni in arrivo. —